COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA.



21 MARZO

Giornale di Sicilia

SEGNALAZIONE. Arriva la risposta del sindaco Spataro

Comiso, cimitero più pulito «Interverremo a giorni»

COMISO

●●● Il dolore per la morte della figlia accresciuto perché ora la tomba della ragazza si trova nel cimitero di Comiso, in settore poco curato. Alessandra Cupperi, madre di Claudia Pampallona, vive tutto questo come un dolore in più. La tomba di Claudia si trova nelle aree comuni del cimitero, in questo momento coperte da erbacce: difficile raggiungerla, quasi impossibile pensare di darle un certo decoro. «Quattro mesi fa - racconta - mi sono recata dal sindaco e gli ho esposto la situazione. Non è possibile avere un cimitero in queste condizioni. A Ragusa, le aree comuni sono curate, qui sono in uno stato di abbandono. Il sindaco mi ha promesso che sarebbe intervenuto, ha chiesto un po' di tempo». Per Alessandra un dolore più struggente, che si aggiunge a quello per la morte della figlia, che è andata via ad appena 29 anni. «Mia figlia era solare, amava la vita, anche se ha avuto una vita difficile. Vorrei che la mia ragazza, almeno al cimitero, potesse riposare in pace». Il sindaco, Filippo Spataro, risponde: «Ricordo bene la segnalazione della signora Cupperi e condivido le sue ragioni. Purtroppo il Comune ha carenza di personale, stiamo operando, in varie parti della città, alla villa comunale ed a pedalino, con le "borse lavoro". Ho telefonato alla signora e le ho garantito che, in pochi giorni, renderemo la zona più praticabile». (*FC*)

Le sue opere donate all'aeroporto di Comiso

●●● Le sue opere nell'aeroporto di Comiso. All'ingresso dell'aeroscalo, sono state posizionate due sculture, opere dell'artista vittoriese Alfio Nicolosi. Vittoriese d'adozione, perché il nome tradisce l'origine catanese della sua famiglia. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, ha ringraziato, con una targa ricordo l'artista che, due anni fa, donò al Comune di Comiso, l'"Hyblon" ed "Il falco dei Monti Iblei", che poi vennero posizionati proprio nel' aerostazione. Queste due opere sono realizzate in pietra di Malta. Era presente anche il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo. Lo scultore vittoriese, da alcuni anni, ha scelto di vivere nei pressi di Pedalino, in un antico casolare riadattato, dove ha trovato gli spazi giusti per esprimere la sua vena artistica. Un evento ha segnato la sua vita: la morte, il 20 agosto 1995, del figlio Francesco, in un incidente stradale. Il dolore è lancinante, lo blocca. Ma qualcosa cambia quando, durante una passeggiata in campagna, vede una pietra e intuisce che, da essa, può emergere qualcosa. Nascono delle opere assolutamente originali, volti ricavati dalla pietra grezza. Le sue opere oggi sono raccolte nella sua casa, alcune sono state donate alla Diocesi, al comune di Ragusa, che dovrebbe realizzare una mostra permanente. Per Alfio Nicolosi, l'arte e lo scalpello (lavora con strumenti poveri) hanno fatto rinascere la vita, dopo la morte del figlio. Perché l'arte permette di esprimere ciò che, per tanti anni, era rimasto sepolto nel suo cuore. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Targa ricordo per Alfio Nicolosi

l. f.) Piccola cerimonia, ieri mattina al Vincenzo Magliocco. Il sindaco Filippo Spataro ha voluto donare una targa ricordo al maestro Alfio Nicolosi (nella foto) per ringraziarlo di aver donato due sculture, il "Falco dei Monti Iblei" e "Hyblon", allo scalo comisano.



La Sicilia

COMISO

Gli studenti ciceroni del Fai

l. f.) Tornano le giornate del Fai di primavera. Da oggi e sino a domenica prossima sarà possibile ammirare l'originale mosaico delle terme romane di via Canonico Flaccavento. A fare da ciceroni gli studenti del "G. Carducci", guidati dalle professoresse Maria Stella Micieli e Rosanna Distefano. Oltre alle terme romane e al mosaico del Nettuno e delle Nereidi, potrà essere visitata anche la necropoli di Serra Carcara.

COMISO

Dalla scuola «No al razzismo»

l. f.) Alunni in piazza per dire no al razzismo. Protagonisti: gli alunni dei plessi Senia e Saliceto che, con il dirigente scolastico Giuseppe Scebba e gli insegnanti, ieri mattina hanno invaso piazza Fonte Diana, sostando per un'ora davanti al Municipio sventolando palloncini arancioni e intonando canti a conclusione del progetto di Circolo "Un passo dietro l'altro... si va lontano – Passeggiata dei valori". L'iniziativa, promossa da Unar-Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali, ha visto la presenza del sindaco Filippo Spataro e dell'assessore Giulia Digiacomo (nella foto).



PALLAVOLO

Annunziata, è domani la sfida più importante

ANTONELLO LAURETTA

Punti pesanti in palio domani tra Polisportiva Annunziata Comiso e Pallavolo Caltagirone, rispettivamente prima e seconda nel campionato di volley femminile di serie D. Il sestetto comisano, dopo il successo ottenuto in occasione del derby stracittadino con la Nuova Kasmenea Agriacono che ha permesso alle ragazze allenate da Vito Reccavallo di ritornare solitarie al comando, affronta il team allenato da Ciccio Sabatino che invece ha ceduto in casa contro un'Holimpia Siracusa ormai sistematicamente rinforzata con atlete della squadra maggiore che milita in B2. Alla vigilia della sedicesima giornata di campionato, la classifica vede infatti la Polisportiva Annunziata al comando con 35 punti, seguita dalla coppia formata da Pallavolo Caltagirone e Virlinzi Acicastello con 33 punti, mentre al quarto posto si fa strada l'Holimpia Siacusa con 26 punti ma che conta di inserirsi nella lotta per conquistare uno dei due posti buoni per l'accesso alla serie C giacché il regolamento non prevede play off ma solo due promozioni dirette.

A sei giornate dal termine, il campionato, almeno nella zona alta della graduatoria, si presenta ancora aperto e con nessuna delle tre squadre di testa che può vantare un vantaggio tale da metterla al riparo da sorprese anche perché l'Holimpia Siracusa è assurta al ruolo di mina vagante e con un filotto di sei successi pieni potrebbe insidiare almeno il secondo posto. La Polisportiva Annunziata, domani avrà la concreta possibilità di imprimere una svolta alla lotta al vertice perché, se dovesse centrare i tre punti o anche soltanto il successo al tie break, allungherebbe sostanzialmente contro una pericolosa diretta concorrente e, quanto meno, porrebbe una seria ipoteca alla promozione. E' facile prevedere che domani pomeriggio alle 18,30 alla palestra di via Spallanzani inizierà un match vero, intenso, dove ciascuna delle due contendenti non lascerà nulla di intentato per prevalere sull'altra. Le due squadre sono ben consapevoli dell'importanza del risultato per l'economia del campionato, soprattutto il sestetto ospite, dopo il passo falso casalingo di domenica scorsa, non può permettersi di perdere un'altra partita e perdere contatto non solo con le comisane ma altresì con l'Acicastello.



LA SQUADRA DELL'ANNUNZIATA

Le comisane, prime della classe, ospitano le dirette inseguitrici

Giornale di Sicilia

Muay Thai

Cicerone si arrende alla giuria

••• Ingiusta sconfitta ai punti per Salvatore Cicerone, della scuola muay thai di Comiso, lo scorso sabato in Lituania. Impegnato nel match di K1 rules, categoria 67 kg, nel World GP 2014, l'allievo di Ruggieri non ha sfigurato contro il campione mondiale e idolo di casa, Ignas Barysas, accettando la decisione della giuria.



Salvatore Cicerone

La Sicilia

PROMOZIONE: LA SQUADRA RIAFFIDATA ALL'EX TECNICO

Comiso e Lucenti, ritorno di fiamma



RE I VERDEARANCIO SARÀ DI NUOVO GAETANO LUCENTI

ANTONELLO LAURETTA

Ritorna Gaetano Lucenti sulla panchina del Comiso. Insieme con lui rientra anche il direttore sportivo Franco Pluchino che tenterà di recuperare anche i vari Alma, Messina, Satta, Principato e Guccione, ossia quei giocatori che hanno lasciato il Comiso da un mese a questa parte. Il presidente verdearancio Luigi Mascara ha quindi riaffidato la squadra allo stesso tecnico che era stato esonerato un mese fa considerando quindi conclusa l'esperienza di Peppe Carbonaro che si è dimesso qualche giorno fa. Lucenti trova una squadra in piena zona play out e avrà il difficile compito di salvare la categoria della Promozione cercando di evitare la seconda consecutiva retrocessione per un Comiso che, alla vigilia della stagione in corso, si era accreditato come squadra di vertice.

Per la verità, più o meno, le aspettative erano state rispettate e l'undici comisano aveva chiuso al quarto posto il girone d'andata. Poi la situazione è precipitata coi dissidi tra i dirigenti, tutti in disaccordo tra di loro su come gestire la squadra e la società, a seguire il temporaneo abbandono dello stadio che ha comportato un "rallentamento" nel susseguirsi degli allenamenti. Il ritorno a Comiso della squadra, è coinciso con l'allontanamento di Lucenti e le dimissioni di Pluchino e il contemporaneo insediamento di Carbonaro accompagnato da un certo esodo di alcuni dei giocatori rimasti dopo i consistenti tagli fatti a dicembre dalla società che ha determinato un assottigliamento della rosa tale da dover fare i salti mortali per iscrivere tredici-quattordici giocatori a referto. Questa situazione ha comportato una inevitabile picchiata del Comiso che è passato dal quarto al quart'ultimo e una squadra allo sbando che ha toccato il fondo con la pessima prova offerta domenica scorsa contro il Real Biscari in cui si è evidenziata una preoccupante carenza di condizione fisica.

"E' una situazione quasi disperata – commenta il diesse Pluchino -. Il tecnico Lucenti ed io abbiamo accettato la richiesta del presidente Mascara di tentare di salvare la stagione con una salvezza che appare piuttosto difficile perché i giocatori non sono allenati e francamente ne sono rimasti pochi. Contiamo di recuperarne alcuni anche perché domenica prossima a Caltagirone non saranno disponibili gli squalificati Gurrieri, Consalvo e Oscar Mascara e l'infortunato Angelo Tumino. Cercheremo di salvarci magari evitando i play off ovvero presentandoci allo spareggio finale in buona forma".

BIANCAZZURRI IN TESTA NELL'U. 17 E IN 1ª DIVISIONE

Olympia Comiso a gonfie vele

Olympia Basket Comiso a gonfie vele nel torneo Under 17, bene anche la squadra maggiore al comando nel campionato di Prima Divisione, intanto la società pensa al rilancio in grande stile con il ritorno in C regionale.

I giovani biancazzurri guidano la classifica del girone interprovinciale dopo aver superato l'ostico scoglio del Palagonia. Giuseppe Lauretta e Davide Palazzolo, quest'ultimo capitano del giovane quintetto comisano, confidano di ottenere la qualificazione alla finale regionale. «Siamo un bel gruppo – dice Davide Palazzolo - affiatato dentro e fuori del campo. Siamo appassionati di questo bellissimo sport e puntiamo decisamente a giocarci la possibilità di far nostro il titolo regionale Under 17».

«Abbiamo chiuso la prima fase del girone di qualificazione vincendo lo scontro diretto a Palagonia - aggiunge Giuseppe Lauretta - nonostante i nostri avversari avessero in campo due ragazzi statunitensi. Ora ci attende la cosiddetta fase a orologio, ma contiamo di conservare il primo posto». Il tecnico Emanuele Sgarlata ascolta sorridendo soddisfatto, poi interviene. «La formazione Under 17 è davvero un bel gruppo. Ci sono alcune buon individualità, ma anche nell'Under 15 ci sono ragazzi promettenti, - continua Sgarlata che allena anche la squadra maggiore e condivide con Nicola Tribunale e Massimiliano Farruggio la cura del vivaio - che lasciano sperare bene per il futuro. Proprio per questo motivo la società sta delineando due importanti progetti. Il primo, per la prossima stagione agonistica, è di chiedere il ripescaggio in C se si riuscirà a coinvolgere sportivi e imprenditori. Il secondo è quello di avviare un discorso di avviamento allo sport con le scuole in modo da alimentare il vivaio. Così si potrebbe avere anche una squadra femminile».

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

The Voice

La religiosa di Comiso che ha superato le selezioni del talent

MARIELLA CARUSO

MILANO. È vero che l'abito non fa il monaco. Ma, a volte, può accadere che sia proprio l'abito monacale (al di fuori di ogni metafora) a fare la differenza. Quello di suor Cristina Scuccia, orsolina di Comiso, ne è un esempio lampante perché è stato il discrimine tra l'audizione di rito per l'accesso a un talent musicale e la nascita di un fenomeno.

È stato il suo abito, testimonianza dei voti pronunciati dalla 25enne siciliana dopo il noviziato in Brasile, a lasciare a bocca aperta Raffaella Carrà, Noemi, Piero Pelù e a propiziare la commozione, con tanto di lacrime, di J Ax, poi scelto da suor Cristina come coach. È per l'abito che la sua convincente interpretazione di *No One* di Alicia Keys da parte di suor Cristina non è rimasta confinata entro le frontiere dei meccanismi del talent, ma è rimbalzata di cinguettio in cinguettio fino a trovare eco in Cile, Francia, Panama, Inghilterra, Spagna, Colombia, Croazia, Cile e Stati Uniti. È per il suo abito che per tutti è diventata la Sister Act italiana, o meglio la "Sister Ax", come ormai l'hanno ribattezzata in tanti sui social dopo il suo sodalizio con il rapper milanese che, a fine trasmissione, ha cinguettato ai colleghi coach: «Ora sono in missione per conto di Dio, come i Blues Brothers».

Dal canto suo suor Cristina, che ha oscurato tutti gli altri concorrenti, comprese la 26enne catanese Andrea Azzurra Gullotta e la 17enne niscemese Alice Pardo, oscilla tra la timidezza e la spavalderia. «Ho un dono e ve lo dono», ha esordito colei che, a onor del vero, aveva già provato a entrare (in abiti civili) tra gli studenti della scuola di Amici. Amante della musica e, fino a qualche tempo fa - come da sua stessa ammissione fatta in più di un'intervista rilasciata a media di ispirazione religiosa e alla televisione della Conferenza episcopale italiana, Tv2000 - sedotta dall'idea del successo e dalla voglia di apparire, da mercoledì suor Cristina è di gran lunga la concorrente di un talent italiano più conosciuta all'estero. Su twitter stanno spopolano gli hashtag #tvoi (quello dedicato a The Voice) e #suorcristina: fino a ieri sera erano rispettivamente il primo e il secondo in Italia. Non si contano le visualizzazioni e le condivisioni dell'esibizione e i commenti entusiastici sulla sua partecipazione che arrivano da ogni dove. C'è chi l'ha già eletta vincitrice morale di The Voice, chi la invidia «per essere





I commenti di Giuseppe Cionfoli e della laziale suor Paola





Da sinistra: Andrea Azzurra di Pedara (Catania) e Alice Pardo di Niscemi. A sinistra, suor Cristina Scuccia, in basso insieme con il rapper J-Ax, scelto dalla religiosa come "coach" dopo essere stata selezionata da tutti e quattro i giudici del talent show di Rai2

"Sister Ax" conquista il mondo

L'esibizione tv di suor Cristina diventa un fenomeno su Twitter

stata abbracciata in quel modo da Ax». Certo non manca l'ironia, il cui campionato è vinto da: «Non vale, è raccomandata da Dio! ».

Di sicuro, come ha osservato J Ax: «La musica prima di ogni forma di linguaggio o di politica, unisce le persone più diverse e discordanti. Suor Cristina ne è la prova». E unisce anche la gente di chiesa che è già passata dall'esperienza della celebrità. Come Giuseppe Cionfoli, che a dire il vero frate non lo è mai stato perché quando si presentò nel 1982 e nel 1983, al Festival di Sanremo era solo laureato in Teologia e in fase di verifica della sua vocazione. «È bene che i religiosi cantino come ha fatto suor Cristina. La mia impressione è positiva. E se poi si canta Gesù Cristo va benissimo. Finchè noi cantori di Dio, lodiamo Gesù Cristo con i nostri brani va tutto bene – ha osservato Cionfoli, oggi padre di tre figli -. Quando invece cantiamo altro, arrivano le critiche. Speriamo che a Suor Cristina, che è brava, non mettano i bastoni tra le ruote, come hanno fatto con me. Una suora in un programma fa più notizia rispetto a un prete o a un frate». Tra le celebrità del video c'è anche suor Paola D'Auria della congregazione delle scolastiche francescane di Cristo Re, tifosa della Lazio che per anni è stata volto di Quelli che il calcio. «Spero che i tempi siano maturi e che non scoppino polemiche», afferma suor Paola. «Quando ho cominciato io ad apparire in televisione non tutto è filato liscio – continua -. Sono contenta che le sue consorelle l'abbiano accompagnata alle audizioni, sono convinta che, come ha detto lei, i doni che Dio ci ha dato debbano essere messi a disposizione. La Chiesa si deve aprire, è giusto che anche chi prende i voti possa continuare a fare le cose che ama. Non ci si deve stupire se ci sono suore o frati che cantano, giocano a pallone o fanno ciò che sanno fare».

Giornale di Sicilia

SOLIDARIETÀ. L'iniziativa al momento coinvolge tre comuni: Ragusa, Comiso e Santa Croce Camerina

Venti volontari consegneranno i farmaci ad anziani in difficoltà

●●● Una rete di assistenza ben capillare sul territorio coadiuvata dal Cavi (Coordinamento Associazioni di Volontariato Iblee), con venti volontari che avranno il compito di consegnare, in maniera gratuita, a domicilio, i farmaci agli anziani nei comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina e Comiso. Il progetto "Amico farmaco" prevede la distribuzione gratuita dei medicinali agli anziani che si trovano in condizioni di salute precarie e hanno difficoltà a raggiungere la farmacia o i presidi sanitari. L'elenco degli anziani sarà fornito dai Servizi sociali e dalle associazioni della terza età dei singoli comuni. Il progetto sperimentale, dalla durata di sei mesi, è stato voluto dal Coordinamento Associazioni di Volontariato Iblee con il supporto logistico del centro servizi volontariato etneo. «C'era l'esigenza di offrire un servizio di aiuto e supporto ai nostri cari anziani – dice Rocco Schininà, presidente dell'Anteas - la nostra associazione si occuperà del servizio di consegna dei farmaci nel territorio comunale di Ragusa». Il coordinamento associazioni di volontariato iblee, costituito nel dicembre del 2011, nasce per assicurare il confronto propositivo e permettere il dialogo tra le organizzazioni di volontariato aderenti, promuovendo qualsiasi attività connessa con le finalità sociali proprie e delle organizzazioni di volontariato aderenti, leggendone ed interpretandone i bisogni e le domande. «Organizzare, gestire e coordinare attività – aggiunge Gaetano Pernice, presidente del Cavi - volte a favorire lo sviluppo e la diffusione della cultura del volontariato e della solidarietà, proponendosi in tal modo quale punto di riferimento per le Istituzioni pubbliche e private, sulle quali esercitare una continua e costante pressione affinchè vengano poste in esse iniziative a favore del volontariato. Il progetto "Amico farmaco" ha un duplice obiettivo. Aiutare gli anziani, ascoltare le esigenze della terza età che troppo spesso vivono ai margini della società, e costruire la cultura della solidarietà attraverso una fitta rete di amici e volontari che hanno sostenuto, con grande entusiasmo, le nostre attività».(*MDG*) **MARCELLO DIGRANDI**

LA SPERIMENTAZIONE AVRÀ LA DURATA DI SEI MESI IL COSTO: 2.000 EURO

La Sicilia

PmiRagusa «tasta» anche Acate

L'incontro. Il sindaco Franco Raffo disponibile alla collaborazione

Dopo l'incontro col sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, che ha aperto la serie di interlocuzioni istituzionali con le realtà del territorio ibleo avviata dalla nuova segreteria di Pmi Ragusa, guidata da Andrea Providenza, la delegazione dell'associazione ha fatto tappa ad Acate per incontrare il sindaco Franco Raffo. Oltre al segretario provinciale era presente anche il presidente provinciale Roberto Biscotto. Al primo cittadino del comune ibleo, Pmi Ragusa ha presentato la sua mission e i servizi. "Lo scopo di questi incontri – spiega Andrea Providenza – è quello di instaurare un rapporto per potere essere da supporto nella progettazione e realizzazione di opere e servizi destinati alla collettività". Il presidente provinciale Roberto Biscotto ha tenuto a precisare che "Pmi Ragusa non chiede contributi ma vuole essere un soggetto propositivo e disponibile a fornire ogni supporto utile allo sviluppo economico. Dal canto suo, il sindaco Raffo si è detto disponibile ad avviare un percorso di collaborazione tenuto conto delle difficoltà in cui versa il Comune.



ANDREA PROVIDENZA, FRANCO RAFFO E ROBERTO BISCOTTO

La Sicilia

I mille volti del vigile urbano

Confronto. A Ragusa 700 rappresentanti di corpi municipali discutono ruoli e responsabilità

MICHELE FARINACCIO

Oltre 700 appartenenti alle polizie locali in servizio nei vari Comuni dell'Isola al quarto Forum regionale delle Polizia locali, che ha preso il via ieri mattina alla scuola dello Sport di contrada Selvaggio. L'importante momento di confronto, promosso dal Comune di Ragusa ed organizzato dal comando della polizia municipale di Ragusa e dalla società editrice Edipol che cura la pubblicazione del periodico nazionale "La Voce dei Vigili Urbani", vede la presenza di illustri relatori, tra avvocati, magistrati, comandanti dei corpi di polizia municipale, chiamati ad affrontare, dal punto di vista tecnico normativo, le tematiche riferite alle competenze attribuite dalla legge alla polizia municipale.

Ad aprire i lavori, ieri mattina, è stato il comandante del Corpo della polizia municipale di Ragusa, Giuseppe Puglisi, che oltre a porgere il benvenuto ai partecipanti si è soffermato brevemente sull'importanza del ruolo del vigile urbano, sempre a contatto con i cittadini con i quali interagisce garantendo il diritto alla sicurezza.

Anche il sindaco di Ragusa Federico Piccitto, nel suo intervento, ha voluto riconoscere agli appartenenti alla Polizia municipale il grande impegno per il delicato lavoro svolto quotidianamente. "Voi – ha sostenuto il capo della civica amministrazione del capoluogo ibleo - siete un punto di riferimento importante per gli abitanti della città con cui siete costantemente a contatto e per il quale si richiede da parte vostra un giusto approccio con gli stessi".

Il primo cittadino ha voluto altresì sottolineare l'importanza dell'attività sinergica che si è nel tempo sempre più sviluppata e consolidata tra tutte le forze dell'ordine, per un controllo più attento e mirato del territorio che garantisce la tranquillità e la sicurezza di ogni cittadino.

Dopo i due saluti istituzionali il Forum è entrato nel vivo dei lavori con l'intervento del primo dei relatori in programma. A prendere la parola è stato l'avvocato Pino Napolitano, dirigente del Comune di Pistoia, che ha affrontato la questione delle "spese di procedimento e di notifica"; quindi è stata la volta di Ambrogio Moccia, magistrato di Cassazione, ispettore capo del ministero della Giustizia, che ha parlato di "responsabilità civile e penale dell'operatore di polizia locale davanti alla magistratura"; a seguire è salito sul palco Fabio Piccioni, avvocato del Foro di Firenze e Geltrude Tumarello, responsabile marketing "Pedone Sicuro" che ha parlato di sicurezza.

Nel pomeriggio ha preso la parola il comandante della polizia municipale di Gela, Giuseppe Montana, per parlare di "attività di indagine della polizia municipale anche con riguardo alle violazioni codice della strada. Il problema della segnalazione documentata da fotografie attinenti la violazione del CdS"; Pino Napolitano, avvocato e dirigente del Comune di Pistoia, per affrontare la problematica dei progetti obiettivi della Polizia Locale finanziati con i proventi contravvenzionali e Vincenzo Serpotta, sostituto procuratore della Procura di Catania che ha parlato di "tecniche di P. G. in relazione ai reati in materia edilizia".

Il Forum proseguirà anche stamani.



Il tavolo del Forum delle polizie locali che ieri a Ragusa ha coinvolto oltre settecento rappresentanti dei corpi municipali alla Scuola dello Sport di contrada Selvaggio

MERCATINO, DENUNCE E SEQUESTRI. m. f.) Controlli al mercato di contrada Selvaggio, da parte della Polizia municipale e della Guardia di finanza. In via Psaumida, all'ingresso del mercato, è stata sequestrata merce ad un commerciante residente a Comiso, sprovvisto di autorizzazione. Il commerciante durante l'operazione, nonostante l'ordine di non allontanarsi, si è dato alla fuga, quasi investendo gli operatori. Al soggetto sono state contestate sanzioni per oltre 600 euro, ed è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Nell'ambito dei controlli, contestate sanzioni per l'occupazione di suolo pubblico ed effettuati svariati accertamenti fiscali.

NUOVI DISSUASORI INSTALLATI IN VIA ACHILLE GRANDI

«MONITORAGGIO, NON MULTE». m. f.) "I nuovi dissuasori di velocità installati ieri in via Achille Grandi dalla polizia municipale di Ragusa sono stati posizionati solo ed esclusivamente per svolgere un monitoraggio dei limiti di velocità delle autovetture che sono in transito". A precisarlo è il vicesindaco di Ragusa, con delega alla Polizia municipale Massimo Iannucci che, insieme allo stesso comandante del Corpo dei Vigili Urbani di Ragusa, Giuseppe Puglisi, specifica che da tali rilevazioni non deriveranno contestazioni a violazioni al codice della strada per superamento dei limiti di velocità. La precisazione si è resa necessaria a seguito di numerosi dubbi espressi dai cittadini.

Come saldare le pendenze

Imposte. L'Ordine dei dottori commercialisti fa un po' di chiarezza

Sul fronte della riscossione delle imposte, il Decreto del Fare approvato nel giugno 2013 ha limitato notevolmente i poteri concessi ad Equitalia e Riscossione Sicilia spa, concedendo ai debitori la possibilità di saldare le proprie pendenze in 120 rate, anziché in 72, impedendo altresì il pignoramento dell'abitazione principale se non di lusso. E' quanto rileva il consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti, Maria Gabriella Diquattro, chiarendo che "tutto ciò è servito a dare un segnale all'opinione pubblica, che aveva lamentato lo strapotere concesso, già dal 2006, all'agente della riscossione, prevedendo oltre tutto, per il 30 di settembre 2013, il superamento del sistema dell'aggio,



MARIA GABRIELLA DIQUATTRO

quale compenso spettante per legge all'agente di riscossione per l'attività di recupero delle somme a questo affidate".

"E' bene chiarire ai contribuenti – spiega Diquattro – che dal 2009 l'attività degli agenti della riscossione è remunerata con un aggio determinato in misura fissa del 10% su tutte le somme iscritte a ruolo, sceso man mano, al 31 dicembre 2012, al 9%, e dal 2013 all'8%. Tale percentuale è a carico del debitore per oltre la metà, insieme con gli interessi di ritardata iscrizione a ruolo, che dal 1 ottobre 2009, sono pari al 4%, mentre circa la metà restante, sino al 31 dicembre 2012, pari al 4,35% dell'aggio, è a carico dell'ente creditore. Qualora il pagamento della cartella avvenga dopo i sessanta giorni dalla notifica, l'aggio dell'8%, calcolato su tutte le somme iscritte a ruolo, è totalmente a carico del debitore, oltre agli interessi di mora che, dal primo ottobre 2012, sono pari al 4,5504%".

MICHELE FARINACCIO

Giornale di Sicilia

LA PROTESTA. Cancellati 30 milioni di aiuti, promessi ormai da quattro anni. L'ultima parola per scongiurare la paralisi spetta al governo e al ministero dei Trasporti

Niente Ecobonus, in Sicilia torna il blocco dei Tir

Autotrasportatori sul piede di guerra: si fermeranno dalla mezzanotte di domenica a venerdì. L'isola rischia di piombare nel caos

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Fino all'ultimo sperano che non sia necessario bloccare la Sicilia per un'intera settimana, ma gli autotrasportatori di tutte le sigle sindacali sono determinati ad andare avanti se da Roma il ministero non darà certezze sui pagamenti dell'Ecobonus attesi ormai da quattro anni.

La goccia che ha fatto scattare la protesta, programmata per tutta la prossima settimana - dalla mezzanotte di domenica alla mezzanotte di venerdì - è stata la notizia che da un capitolo di spesa della Ragioneria del ministero sono stati tolti circa 30 milioni di euro per il pagamento dell'Ecobonus: un incentivo dato dallo Stato agli autotrasportatori per utilizzare le autostrade del mare per il trasporto merci. Una notizia che ha creato subito allarme sull'isola.

Gli effetti della protesta i siciliani li conoscono bene. Più volte è bastato il semplice annuncio della protesta per far correre gli automobilisti tutti ai distributori per fare il pieno. A dicembre era stata la protesta dei Forconi a scatenare l'assalto agli impianti rimasti presto senza una goccia di carburante. Problemi anche per le merci, soprattutto frutta, verdura e prodotti freschi che in pochi giorni non si trovavano più sugli scaffali dei supermercati. Anche se le associazioni di categoria sembrano determinati nella lotta, c'è la possibilità di trovare una mediazione anche perché a firmare il documento di protesta ci sono anche i moderati, quelli che negli ultimi anni non hanno mai preso parte agli altri blocchi.

«Abbiamo lottato quattro anni – dice Giovanni Rinzivillo segretario regionale della Federazione autotrasportatori italiani (Fai) – Sembrava che adesso la nostra battaglia fosse giunta al termine. Invece da un controllo eseguito in Ragioneria è emerso che la somma per l'Ecobonus non c'era traccia. La nostra organizzazione da tre anni non ha aderito a nessun blocco. Abbiamo 500 associati che controllano 5 mila mezzi. Adesso la misura è colma e abbiamo deciso anche noi di prendere parte alla protesta». Oltre alla Fai partecipano al fermo anche l'Aias, l'Assotransport, Aitras e Assiotrat. «Ci sono tutti i margini per evitare la protesta. Ma il governo nazionale deve dare risposte concrete ad aziende che sono in profonda crisi e attendevano questi soldi – aggiunge Rinzivillo – Non abbiamo intenzione di organizzare dei blocchi. Credo che non ce ne sarà di bisogno visto che la protesta coinvolge tutti».



Autotrasportatori pronti a incrociare le braccia per il mancato pagamento dell'Ecobonus

Le associazioni chiedono al premier Matteo Renzi e al ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, l'immediata erogazione delle risorse riferite al contributo per le autostrade del mare oltre alla riapertura del tavolo tecnico Stato-Regione Sicilia. Per il presidente dell'Aias Giuseppe Richichi la loro reazione è frutto delle scelte del governo nazionale. «La conferma del fermo dei servizi di autotrasporto merci in Sicilia – dice il capo dell'Aias – deriva solo con nostro rammarico dal disinteresse che questo esecutivo sta mostrando. L'inosservanza degli impegni che il precedente governo aveva assunto, è l'ennesima umiliazione di una categoria emarginata».

I rappresentanti degli autotrasportatori per ottenere l'Ecobonus hanno dovuto presentare ricorsi e chiedere pareri, visto che l'Unione europea lo riteneva un aiuto di Stato. «Abbiamo più volte ribadito che lo stanziamento delle somme per il biennio 2010/2011 dell'incentivo Ecobonus, in riferimento al Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti 27 del 31 gennaio 2011, dovesse essere riconosciuto quale diritto acquisito – aggiunge Richichi - abbiamo più volte cercato di spiegare quanto l'incentivo, oltre ad un beneficio per occupazione, costi, sicurezza e tutela ambientale, rappresentasse un "abbattimento" delle limitazioni geografiche e strutturali per chi opera da e per le Isole. A novembre del 2013 con la firma di un protocollo d'intesa si era promosso anche l'attivazione di un tavolo tecnico per affrontare le questioni legate alla nostra categoria. Va da sé che del tavolo tecnico non c'è mai stata traccia». Adesso la parola per scongiurare settimane infernali nell'isola passa a Roma, prima al ministero dei Trasporti e poi a Palazzo Chigi. (*IMA*)

Giornale di Sicilia

Messina, i pm svelano il sistema Genovese: tante società guidate da parenti e amici

Roberto Giunta e Domenico Fazio, agli arresti domiciliari da mercoledì, erano pagati dall'Ars: tremila euro lordi al mese

Fra gli indagati il cognato Rinaldi, deputato regionale: erano suoi collaboratori i due finiti agli arresti in casa. L'ex sindaco di Messina sta leggendo le carte con il suo avvocato per studiare la linea difensiva.

Giuseppe Martorana

••• Moglie, cognati, nipoti, lontani parenti ed amici stretti, era questa la «corte» di Francantonio Genovese, il deputato del Pd finito nel vortice della «eccellente» indagine messinese sui «ricchi» corsi di formazione. Una «corte» che era alla guida di una rete di enti e di società operanti nel bacino della «formazione», tutti, però, come affermano gli investigatori messinesi, «facenti capo alla medesima organizzazione riferibile a Genovese Francantonio». Sempre secondo i magistrati messinesi, «tutti gli enti e le società li avrebbe gestiti per il tramite di persone di fiducia o prestanome». Ma i magistrati della Procura dello Stretto affondano ancora di più il loro giudizio e affermano che: «Tale rete di enti è stata costituita con il precipuo scopo di lucrare illeciti profitti personali mediante sistematica distrazione delle risorse pubbliche, costituite dai finanziamenti regionali erogati per lo svolgimento di progetti formativi». Oltre a Francantonio Genovese, per il quale si attende il via libera dalla Camera dei deputati per la custodia cautelare in carcere, altre quattro persone sono finite ai «domiciliari», ovvero Salvatore Lamacchia, già sindaco di San Piero Patti, Roberto Giunta, Domenico Fazio e il commercialista Stefano Galletti. I primi tre sono collaboratori della segretaria politica di Francantonio Genovese. Giunta e Fazio sono anche collaboratori del deputato regionale del Pd Franco Rinaldi, cognato di Genovese, e anche lui indagato per diversi reati, assieme ad altre venti persone. I due percepiscono, dall'Ars, un compenso di poco superiore ai 3 mila euro lordi al mese. L'incarico è stato revocato proprio due giorni fa, quando è scattata la misura cautelare.

Ecco chi sono gli altri indagati, tra mogli, cognate, parenti ed amici del deputato nazionale del Pd: Elio Sauta, Elena Schirò, Giovanna Schirò; Giuseppina Pozzi, Liliana Imbesi, Concetta Cannavò, Natale Lo Presti, Chiara Schirò, Graziella Feliciotto, Carmelo Capone, Natale Capone, Francesco Cambria, Orazio De Gregorio, Paola Piraino, Francesco Buda, Salvatore Natoli, Antonino Di Lorenzo, Roberto La Fauci e Liliana Chiaia.

Le indagini dei magistrati messinesi, coordinati dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita, sarebbe stata «stimolata» da alcuni servizi giornalistici e varie dichiarazioni di esponenti, politici e non, e si è concentrata, inizialmente, sulle attività di tre enti, formalmente senza scopo di lucro, costituiti al fine di organizzare – avvalendosi unicamente di risorse pubbliche – corsi di formazione professionale. Le indagini però si sono estese su altri enti cosiddetti di formazione, accomunati dall'essere di fatto riconducibili al medesimo centro di interesse.

I magistrati nella loro richiesta presentata al Gip scrivono: «Le indagini hanno sofferto di una sorta di frammentazione, derivante anche dal caos normativo ed organizzativo della Regione Siciliana e delle strutture regionali deputate alla gestione della "formazione", nonché della palese, e spesso colpevole, inadeguatezza del sistema dei controlli. Hanno sofferto dell'ostruzionismo opposto da taluno degli indagati, che ha espressamente e deliberatamente omesso di fornire documentazione, o rassegnato informazioni incomplete e fuorvianti». Insomma, nessuna collaborazione da parte degli indagati, anzi hanno lamentato i magistrati c'è stata una sorta di muro di gomma, creato per frenare le indagini soprattutto dopo il primo blitz del luglio dello scorso, che vide coinvolta, tra gli altri, la moglie di Francantonio Genovese, Chiara Schirò.

Il deputato del Pd ha fatto ritorno a Messina da Roma mercoledì a tarda ora. Ieri si è sentito con il suo difensore, l'avvocato Nino Favazzo, e si dovevano incontrare ieri sera per stabilire la linea difensiva. L'avvocato Favazzo si è limitato a dire che «abbiamo letto le carte, sia io che l'onorevole Genovese, e ora assieme dobbiamo stabilire le mosse da fare». Lo aveva già dichiarato nell'immediatezza, tramite il suo avvocato, Francantonio Genovese che è «pronto a dare battaglia perché è in grado di fornire ogni chiarimento che il giudice vorrà».

«Le ultime vicende giudiziarie - ha affermato Nino Alessi, segretario provinciale di Messina e vicesegretario regionale di Italia dei Valori - dimostrano il livello di degrado della politica. Il settore della Formazione professionale sembrerebbe sia stato utilizzato da parte di un pezzo della classe politica messinese come una sorta di bancomat per i loro affari». ("GM")

La Sicilia

MESSINA, LO SCANDALO FORMAZIONE

Autorizzato il sequestro di 5 milioni a Genovese e ad altri indagati

MESSINA. Il gip di Messina De Marco, su richiesta dei pm, ha autorizzato il sequestro per equivalente di somme di denaro e altri beni per un ammontare di circa 5 milioni di euro ad alcuni degli indagati nell'operazione di ieri sui finanziamenti dei corsi di formazione, compreso il deputato del Pd Francantonio Genovese per il quale è stata chiesta l' autorizzazione all'arresto.

A finire nel mirino, oltre a quindici indagati, anche quattro società loro strettamente legate. Ognuno dei soggetti raggiunti dal provvedimento dovrà rispondere in base all'ingiusto profitto accumulato negli anni, tra cui rientra l'appropriazione illecita di denaro pubblico, l'evasione dalle imposte e, più in generale, i vari reati finanziari contestati.

Per l'on. Francantonio Genovese la cifra si aggira sui 733mila euro, mentre per la moglie Chiara Schirò ammonta a circa 119mila euro. Per il deputato regionale Francesco Rinaldi, anche lui del Pd e cognato di Genovese, la somma è di 81mila euro. Il provvedimento colpisce anche Elio Sauta (681mila euro), Carmelo e Natale Capone (53mila euro ciascuno), Roberto Giunta (333mila euro), Giovanna Schirò (74mila euro), Stefano Galletti (307mila euro), Giuseppina Pozzi (354mila euro), Concetta Cannavò (95mila euro), Natale Lo Presti (661mila euro), Graziella Feliciotto (20 mila euro), Orazio De Gregorio (71mila euro), Salvatore (307 mila euro). Tra le società, figurano la Sicilia Service (307mila euro), la Na. Pi. Service (354mila euro), il Centro Servizi 2000 (235mila euro) e la Caleservice (235mila euro).

Intanto a Roma il M5S denuncia che nella giunta delle autoprizzazioni a procedere - a cui mercoledì è arrivata la richiesta d'arresto per il deputato del Pd - "nessuno vuole la patata bollente Genovese". I deputati grillini affermano che nessuno ha voluto istruire la pratica e che il presidente La Russa non ha voluto affidare il compito al M5S. Ma Anna Rossomando, capogruppo Pd nella Giunta, ha smentito.

Giornale di Sicilia

I COMPENSI. Per il gip le fatture non contenevano causale

L'onorevole incassò come consulenze seicentomila euro da ditte del gruppo

●●● Un vorticoso giro di fatture e di denaro. A Francantonio Genovese la Procura contesta di aver incassato, sotto forma di consulenze oltre 600 mila euro da parte di società del proprio gruppo. Secondo quanto emerso dalla consulenza degli esperti della procura, l'onorevole Genovese avrebbe riscosso dalle società allo stesso riconducibili - Geimm, Gefin e Centro servizi - compensi giustificati come prestazioni professionali.

«Le fatture - scrive il gip - secondo quanto segnalato dal consulente del pubblico ministero, sarebbero sostanzialmente prive di causale, attesa la genericità dell'attività nelle stesse indicate. Inoltre, non sarebbe stato prodotto alcun contratto di incarico o relazione sulla attività in concreto svolta dal professionista».

Un altro passaggio dell'ordinanza riguarda la Caleservice. Il gip spiega: «La Caleservice si è fatta carico negli ultimi anni di una serie di costi sostenuti esclusivamente per far fronte ad interessi ed esigenze personali (non professionali) dell'on. Genovese e della propria famiglia. Si è visto come sopra i vari domestici della famiglia Genovese sono posti a carico di Calservice; in tal modo, fraudolentemente, consentendo di trasformare costi personali in costi di impresa, con conseguente abbattimento del reddito ai fini delle imposte».

Una pratica che si sarebbe usata anche per le spese personali: «Le ricevute rinvenute nella contabilità della Calservice rivelano l'utilizzo improprio di detta società per l'acquisto di gioielli e preziosi: di un natante del valore di circa 300mila euro; di un quadriciclo utilizzabile per minorenni, verosimilmente destinato a congiunti del parlamentare, di arredi e gadget natalizi». ("LEBA")

Giornale di Sicilia

UN POZZO SENZA FONDO



NINO SUNSERI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A determinare la nuova crisi è il comportamento degli enti che, senza curarsi dei divieti dell'assessorato, hanno continuato a ingaggiare personale. Con la protezione di influenti politici visto che, come sta emergendo dai controlli, il picco del reclutamento temporaneo veniva raggiunto proprio in prossimità degli appuntamenti elettorali.

Tutto questo è scandaloso. Semplicemente scandaloso. Per anni, infatti, gli enti hanno stipulato contratti a tempo determinato promettendo ai beneficiari che, forse, prima o poi, ci sarebbe stata la stabilizzazione. Nel 2008, vista la proliferazione incontrollabile del fenomeno, l'assessorato impose lo stop in nome della trasparenza. L'ordine fu facilmente aggirato con l'adozione di forme atipiche come co.co.co., co.co.pro e via elencando. Tanto la Regione era distratta e pagava con il pilota automatico. Le ispezioni di questi ultimi mesi hanno fatto emergere lo scandalo. Un fenomeno talmente grave che alcuni enti hanno evitato di presentare il rendiconto (anche a costo di perdere parte dei finanziamenti) per non esporsi al rischio di controlli accurati. Perché il problema a questo punto diventa veramente delicato: che cosa fare dei precari ingaggiati in barba al divieto? E poi: come comportarsi con gli enti che, furbescamente, hanno continuato a reclutare personale ben sapendo che stavano commettendo un illecito? La Regione, come prima risposta, ha bloccato i nuovi pagamenti. Poi, eventualmente, dovrà trovare il sistema per farsi restituire i fondi che gli organizzatori dei corsi hanno ottenuto in maniera illegittima. E soprattutto: che fare con i settemila lavoratori flessibili che restano senza lavoro e, in via teorica, costretti anche a restituire le retribuzioni incassate senza diritto?

L'emergere di nuovi comportamenti illeciti impone con ogni urgenza l'obbligo di fermare il sistema della formazione. Bisogna sospendere tutto e bloccare i corsi. La Regione deve prima capire come stanno le cose e solo dopo si potrà pensare, eventualmente, a qualcosa di nuovo. L'urgenza non più rinviabile è quella di frenare questa macchina impazzita. E il personale? Lo abbiamo già detto e non ci stanchiamo di ripeterlo. Tutelare il reddito, nessuno perderà nulla. Poi si cercheranno forme adeguate di reimpiego. Non ci sarà nessuna macelleria sociale ma, per carità, fermiamo questo mostro che, come una divinità sanguinaria, divora uomini e cose.

FONDI@GDS.IT

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

DOPO L'ADDIO DI BIANCHI TIENE PER SÉ LA DELEGA ALL'ECONOMIA IN ATTESA DI UN ACCORDO CON I DEMOCRATICI SUL SUCCESSORE

Crocetta bis, ecco chi resta e chi esce dalla giunta

Il presidente annuncia: «Al governo almeno 6 donne». Bonafede e Stancheris verso la conferma. Forse i capigruppo nel governo

Ieri Crocetta è stato a Roma, dove ha partecipato all'incontro fra Renzi e tutti i presidenti di Regione. Il presidente apre ai politici in giunta, anche se continua a chiedere ai partiti di non indicare deputati.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Rosario Crocetta terrà anche la delega di assessore all'Economia fino a quando non si troverà col Pd l'intesa per un nome condiviso e in grado di garantire anche un filo diretto con il governo nazionale. L'addio di Luca Bianchi alla giunta fa temere infatti che si rompa il canale di dialogo aperto con Roma, necessario proprio nel momento in cui la Regione sta per portare all'Ars la Finanziaria bis e la legge sul crediti alle imprese.

Le dimissioni di Bianchi non rientreranno, tanto più che ieri si è appreso che per l'ormai ex assessore all'Economia si aprono le porte del ministero dell'Agricoltura dove andrà a dirigere il dipartimento che si occupa di politiche competitive, qualità agroalimentare e pesca. Bianchi non ha mai nascosto la vicinanza al Pd, area Bersani, e infatti all'Agricoltura è stato chiamato dal ministro Maurizio Martina che appartiene alla stessa corrente.

Ieri Crocetta è stato a Roma, dove ha partecipato all'incontro fra Renzi e tutti i presidenti di Regione. A margine ha avuto un incontro con il sottosegretario Graziano Delrio e poi con Davide Faraone, braccio destro del premier nella segreteria nazionale Pd. «Col Pd - ha detto Crocetta - parliamo ormai lo stesso linguaggio. Anche a Roma c'è condivisione sul modo con cui sto affrontando la crisi». Comincia così a prendere forma il Crocetta-bis: il presidente attende dal Pd tre nomi per sostituire Bianchi, Mariella Lo Bello (Territorio) e Nino Bartolotta (Infrastrutture) e probabilmente sulle indicazioni del partito non muoverà obiezioni. Da mercoledì sera Crocetta ha fatto cadere un paletto, quello sui politici in giunta anche se continua a chiedere ai partiti di non indicare deputati. E Crocetta ieri ha detto di non essere a conoscenza di un'altra proposta che i partiti potrebbero avanzare, quella di indicare gli attuali capigruppo all'Ars: Baldo Gucciardi (Pd), Luca Sammartino (Articolo 4), Lillo Firetto (Udc) e Giuseppe Picciolo (Drs).

Ma sono tutte ipotesi che i partiti svilupperanno la prossima settimana. Per ora Crocetta si limita ad aggiungere che «bisognerà rispettare il principio che almeno la metà degli assessori sia donna. Dunque mi aspetto dai partiti indicazioni di parecchie donne». Il Pd cambierà tre dei quattro assessori (tranne Nelli Scilabra), l'Udc lotta per difendere i tre attuali assessorati e per cambiare almeno 2 nomi: Patrizia Valenti (oggi al Personale) e Ester Bonafede (Lavoro). Ma negli ultimi giorni le quotazioni della Bonafede sono in fortissima ascesa grazie soprattutto al pressing del segretario nazionale Udc Lorenzo Cesa, che l'assessore ha sostenuto al congresso contribuendo alla vittoria su Gianpiero D'Alia.

Crocetta continua a garantire che «Articolo 4 e Drs avranno una rappresentanza. E questo è uno dei nodi da sciogliere». Quale partito cederà posta-

L'EX ASSESSORE AL BILANCIO DIRIGERÀ IL MINISTERO PER L'AGRICOLTURA

zioni, e quante, e chi uscirà? Non è scontato che sia l'Udc a perdere posti, anche perchè in uscita ci sono di certo Maria Rita Sgarlata (Beni culturali) e soprattutto Niccolò Marino. Crocetta con i fedelissimi non fa mistero di essere deluso dall'assessore ai Rifiuti, che in privato lo tranquillizza sul rispetto della linea di governo e nelle dichiarazioni pubbliche va contro l'indirizzo della giunta. In questo senso le denunce in commissione Antimafia di imprenditori vicini a Confindustria non hanno aiutato il dialogo fra assessore e presidente. Marino rischia perfino di perdere il treno per il Senato, a cui può agganciarsi in caso di elezione di Lumia a Bruxelles.

Confermate Lucia Borsellino alla Sanità e Linda Vancheri alle Attività Produttive, Crocetta ieri ha trovato il modo per blindare Michela Stancheris (oggi al Turismo). In un incontro coi i vertici del Megafono - presente anche Antonio Ingroia - ha proposto al suo movimento di intestarsi l'indicazione della giovane bergamasca.

Trovati gli equilibri numerici, il presidente ha garantito ai partiti un rimescolamento delle attuali deleghe.

La Sicilia

Il caso Sicilia approda a Roma

Il rimpasto della Giunta a tema degli incontri di Crocetta con Renzi, Faraone e Raciti

Al Pd andranno 4 assessori più la Borsellino. L'Udc ne vuole 3. Il nodo del dopo-Bianchi

LILLO MICELI

PALERMO. La crisi del governo regionale ieri ha fatto tappa a Roma, ma è in Sicilia che dovrà essere risolta. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha partecipato, a Palazzo Chigi, all'incontro convocato dal premier, Matteo Renzi, sulla riforma della Costituzione che ha come punti basilari l'abolizione del Senato e la modifica del Titolo V (autonomie locali) della Carta. A margine, Crocetta ha avuto uno scambio di opinioni sulla situazione politica siciliana con lo stesso Renzi e il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, al fine di intensificare i rapporti tra l'Esecutivo nazionale e quello regionale.

«E' stato ribadito - ha sottolineato Crocetta - che l'Autonomia siciliana sarà mantenuta, con buona pace di quanti invocano il commissariamento della Regione. Peraltro, la Sicilia comincia ad essere attrattiva, come ha detto Delrio, molte imprese sarebbero disposte ad investire grazie al risanamento finanziario e il ripristino della legalità che ci ha visto in prima linea. Ma ci è stato chiesto di rimuovere gli ostacoli burocratici che spaventano gli investitori. Il nostro disegno di legge per la semplificazione è già pronto, ma nelle more vigileremo affinchè non ci siano intoppi».

Subito dopo, Crocetta si è recato al Nazareno dove ha incontrato Davide Faraone, responsabile Welfare e Scuola, della segreteria nazionale e il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti. «E' stato posto un problema di rappresentanza dei partiti - ha aggiunto il presidente della Regione - già emerso nel corso degli incontri bilaterali di mercoledì». Faraone e Raciti, ieri sera, si sono visti con il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, e con il leader siciliano del partito, Gianpiero D'Alia, che hanno confermato la sintonia nata già fina dalle elezioni regionali del 2012 quando decisero di sostenere la candidatura di Crocetta. Al Pd spetterebbero quattro assessorati, oltre Lucia Borsellino, mentre l'Udc non intende rinunciare ad alcuno dei suoi tre attuali assessori.

«La sintonia tra L'Udc e il Pd è totale - ha detto D'Alia - ci siamo trovati concordi, tra l'altro, su tre punti: 1) programma di governo e provvedimenti da sottoporre immediatamente all'Ars; 2) metodo di lavoro e di governo; 3) criteri di nomina degli assessori per fare un governo di alto profilo politico, con il pieno coinvolgimento dei partiti. Aspettiamo che sia Crocetta a fare le proposte, ad assumersi le sue responsabilità».

Difficilmente il presidente della Regione accetterà la designazione alla carica di assessore di deputati in carica o ex. Per il resto, non sarà facile trovare la quadratura del cerchio: se quattro assessorati, più la Borsellino, dovessero essere attribuiti al Pd e tre assessorati all'Udc, a Crocetta resterebbero tre assessorati per Drs, Articolo 4 e Megafono. In questo modo non ci sarebbe spazio per il tecnico di area confindustriale. Nel Pd si dà per scontata la conferma di Nelli Scilabra, gli altri probabilmente saranno ufficializzati domenica prossima nel corso dell'assemblea regionale del Pd. Resterebbero fuori, Mariella Lo Bello che però ha aderito al Megafono; Mariarita Sgarlata, Nino Bartolotta e Nicolò Marino.

Crocetta avrebbe maggiori possibilità di manovra se l'Udc si accontentasse di due assessori, ma il segretario regionale Giovanni Pistorio, non intende muoversi di un solo millimetro: «Abbia ribadito al presidente Crocetta la nostra fedeltà rispetto agli impegni assunti quando lo abbiamo voluto con forza e sostenuto, per noi quel patto vale sempre».

Ma chi sostituirà Bianchi? «Le dimissioni - ha rivelato Crocetta - non sono ancora esecutive, tant'è che l'ho delegato a rappresentarmi domani (oggi per chi legge, ndr) in Consiglio dei ministri. Ancora non ne abbiamo parlato». Bianchi, secondo indiscrezioni, potrebbe essere nominato dirigente generale del dipartimento della Pesca del ministero delle Politiche agricole, retto dall'unico ministro bersaniano del governo, Maurizio Martina.

La Sicilia

L'IMPASSE

Seduta flash all'Ars dimissioni Bianchi e crisi bloccano attività legislativa

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Siamo passati dalla seduta lampo di mercoledì, alla seduta flash di ieri. La sostanza non cambia: la crisi della maggioranza blocca l'attività legislativa. In realtà è anche crisi di governo. Non formale, altrimenti ci sarebbero i presupposti dello sciogliete le righe. Ma, al pari, della crisi formale, l'Ars resta bloccata soprattutto sui provvedimenti più scottanti: gli interventi per il pagamento a favore delle imprese e la manovra finanziaria bis. Il presidente Nino Dina ha convocato per mercoledì la commissione Bilancio con all'ordine del giorno prima le imprese e poi la manovra finanziaria. Entrambi sono di pertinenza dell'assessore al Bilancio. Ma Luca Bianchi, come è noto, è dimissionario, né si intravedono segnali di retromarcia. Marco Falcone (Fi) sostiene che Bianchi avrebbe lasciato per «un prestigioso e altrettanto remunerato incarico di Capo Dipartimento del ministero dell'Agricoltura».

Al di là delle interpretazioni, resta il fatto che in atto è vuota la sedia più pesante del governo regionale. Chi siederà in commissione per il governo a fronte di materie delicate che richiedono particolare conoscenza e implicano anche i rapporti con Roma? Fino a questo momento a Palermo nei Palazzi che contano è buio pesto.

La conferenza dei capigruppo non sembra abbia diradato le nubi. Né poteva. In questa sede si è parlato, opportunamente, del ruolo della Sicilia nel quadro delle riforme costituzionali del Senato e del Titolo V della Costituzione. E proprio a questo proposito, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha manifestato serie e fondate preoccupazioni: «Non vorrei che mentre in Sicilia ci aggrovigliamo su problemi tutti localistici (espressione diplomatica che si può leggere scontri di potere, ndr), in altre sedi si decida intanto del nostro futuro, in particolare del futuro della specialità della Sicilia. Nel silenzio generale». Una preoccupazione che accomuna l'immobilismo dell'Ars e della Regione, che vale perdita di prestigio a livello nazionale.

Ardizzone ha confermato per il 14 aprile la sua partecipazione alla manifestazione nazionale con i presidenti dei consigli regionali e dei presidenti delle regioni italiane per discutere sull'argomento. Ma porterà la voce del Parlamento siciliano? L'Ars non ha ancora affrontato il tema nello specifico. Non a caso il presidente Ardizzone ha accennato ai capigruppo l'opportunità di avviare un dibattito serio sull'argomento. È stato confermato per il 2 aprile una seduta straordinaria in cui l'Ars discuterà della riforma del titolo V, con una decisione conclusiva che sarà portata all'esame della Conferenza delle Regioni.

Ma c'è anche l'emergenza dei fondi europei, la cui urgenza è nota e per la quale Bernadette Grasso (Grande Sud-Pid) ha presentato un'istanza al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone: «Un drammatico ritardo da parte del governo regionale e degli uffici competenti rischia di compromettere l'accesso ai fondi europei per il 2014- 2020. La scadenza del 22 aprile incombe: entro quella data l'accordo di partnerariato dovrà essere depositato a Bruxelles. Per la Sicilia i tempi sono ancora più stretti e per un esito positivo della questione si rende indispensabile il coinvolgimento di tutte le istituzioni e le parti sociali, espressione del territorio, per elaborare le proposte per una nuova programmazione e per non rischiare di perdere, ancora una volta, una grande opportunità di sviluppo. Il governo regionale si impegni, quindi, a rimodulare i fondi comunitari in un confronto con il Parlamento regionale, coinvolgendo gli enti territoriali, le parti sociali le categorie economiche, al fine di promuovere una strategia di sviluppo comune».

La Sicilia

RIFORME. In un clima positivo l'incontro tra governatori, sindaci e premier su Senato e Titolo V

«Dare più forza alle autonomie»

«Rivedere i vincoli del patto di stabilità». Al lavoro col ministro Boschi sul ddl costituzionale

VALENTINA RONCATI

ROMA. Regioni e Comuni plaudono la scelta del governo Renzi di trattare in un unico contesto di riforma e in un solo testo normativo la trasformazione del Senato e la riscrittura del Titolo V della Costituzione, ma vogliono contribuire alla stesura del nuovo testo, perché, come ha sottolineato ieri il presidente dell'Anci, Piero Fassino, «siamo un alleato, non un interlocutore del governo per le riforme istituzionali».

In un clima positivo si è svolto a Palazzo Chigi un incontro prima tra Renzi - presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, il ministro per gli Affari Regionali Maria Carmela Lanzetta e il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi - e i presidenti delle Regioni, guidati da Vasco Errani, subito dopo con i sindaci dell'Anci, Piero Fassino in testa. iforme ma anche vincoli del Patto di stabilità, sanità, programmazione dei Fondi Ue, cassa integrazione in deroga, Expo, sono stati al centro dell'incontro, con l'assicurazione di Renzi di chiedere a Bruxelles che gli investimenti dei fondi strutturali vengano esclusi dai vincoli posti dal Patto di stabilità e che anche gli investimenti per l'edilizia scolastica e il dissesto idrogeologico non siamo conteggiati nel Patto di stabilità. Quanto invece alla richiesta delle Regioni di reinvestire le risorse ottenute dalla Spending review in sanità nel settore stesso, Renzi «è stato prudente» e darà una risposta «nei prossimi giorni», ha riferito Errani. «Una maggiore attenzione per il Sud» è quanto chiesto al premier dal sindaco di Catania, Enzo Bianco. «Ci è stato confermato l'impegno preso dal governo precedente che destina una parte delle risorse comunitarie a un Pon, il programma operativo nazionale Grandi città. Tra queste c'è Catania, che per mobilità ed emergenze sociali avrà una dotazione tra i cento e i duecento milioni». Bianco ha sottolineato «la necessità di far ripartire un federalismo sussidiario e non gerarchico» e la richiesta che «i Fondi comunitari possano essere gestiti in modo diretto dalle città».

Il grande banco di confronto è stata comunque la bozza di ddl costituzionale: Regioni e Comuni lavoreranno con il ministro Boschi per giungere, nel giro di una settimana, a una sintesi che accontenti tutti. Se le Regioni «colgono con favore il superamento del bicameralismo perfetto», criticano invece «l'identico numero di rappresentanti di ciascuna Regione e Provincia autonoma» nel nuovo Senato delle Autonomie, che determina «quello squilibrio di rappresentatività territoriale che il criterio di proporzionalità rispetto alla popolazione residente invece garantisce». Quanto al nuovo Senato, Regioni e Anci hanno una posizione comune: serve un sistema a elezione indiretta, in proporzione alla popolazione su base regionale, di rappresentanti di Regioni, città metropolitane e comuni a cui aggiungere una rappresentanza di diritto dei presidenti delle Regioni, dei presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano e dei sindaci dei Comuni capoluoghi di Regione, nell'ambito di 120 componenti complessivi; l'elezione dei rappresentanti delle Regioni da parte dei Consigli regionali e l'elezione dei rappresentanti dei Comuni da un collegio elettorale formato dai sindaci della Regione; la quota di rappresentanza di Regioni e Comuni, oltre ai componenti di diritto, necessariamente paritaria.

I governatori sostengono che con il ddl del governo l'equilibrio tra i due rami del Parlamento non appaia salvaguardato, e che per esserlo debba invece affermarsi il principio che, a fronte del voto negativo del Senato, sia sempre necessario un voto a maggioranza assoluta della Camera. Altra questione, la richiesta che il nuovo Senato sia «espressione autorevole delle istituzioni territoriali»: per questo i governatori giudicano «non condivisibile» la previsione della nomina, da parte del capo dello Stato, di altri 21 componenti dell'assemblea. Quanto alla proposta di accorpare le Regioni e riorganizzarle in macroaree, formulata dal presidente della Campania, Stefano Caldoro, Renzi si sarebbe detto «caldoriano», ma ha rilanciato la sfida ai governatori: «Ma siete tutti d'accordo? Non credo».

Gazzetta del Sud

«ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA PRONTO IL DISEGNO DI LEGGE»

Italicum, il governo intende accelerare sulla riforma del Senato e del titolo V

Chiara Scalise
ROMA

Il governo insiste nel voler accelerare: entro la prossima settimana – assicura Palazzo Chigi – sarà pronto il disegno di legge costituzionale sulla riforma del Senato e del titolo V. Ancora una volta, come quando sono state illustrate le linee guida del progetto, il premier Matteo Renzi invita tutti, Enti locali in testa, a collaborare per mettere a punto un testo condiviso. Che poi possa passare all'esame di Palazzo Madama e incassare un primo ok entro l'inizio del semestre europeo a guida italiana. In attesa della presentazione del ddl Boschi, il Senato ha approvato le misure sulle elezioni europee con tanto di rinvio al 2019 delle norme sulle quote rose. Uno slittamento di 5 anni conseguenza del lavoro per garantire la tenuta dell'intesa sul percorso delle riforme, dall'Italicum al restyling del bicameralismo.

Ufficialmente all'odg della commissione Affari costituzionali del Senato compaiono però solo il ddl Delrio su province e città metropolitane e la legge elettorale. Ma le intenzioni di Palazzo Chigi sono chiare: a breve il menù sarà arricchito dalla riforma delle Istituzioni.

Ad aver fatto un passo avanti intanto è il pacchetto Delrio sulla riforma delle province. Il ddl sembra infatti avviato a ottenere il via libera dal Senato. Martedì sarà in Aula e mercoledì ci sarà il voto finale. Sul tappeto ancora molti in realtà i nodi aperti ma un accordo fra i partiti avrebbe individuato una norma transitoria che prevede che prima dell'entrata in vigore della riforma Delrio vi sia, fino al 2014, un periodo in cui i commissari possono essere gli stessi presidenti. Lavori in corso anche sul fronte della riforma del Senato e del titolo V, il cui testo è atteso dai partiti (Pd in testa) perché oggetto ancora di definizione da parte del governo (in raccordo con la maggioranza): tra i temi chiave l'equilibrio dei poteri fra i due rami del Parlamento e quello dei rapporti tra Regioni e Stato. La bozza di ddl costituzionale messa a punto dal Governo prevede il mantenimento del procedimento camerale paritario esclusivamente per le leggi costituzionali e di revisione costituzionale. Nel documento consegnato all'Esecutivo, le Regioni si dicono convinte della necessità che sia sempre previsto «un voto a maggioranza assoluta della Camera a fronte del voto negativo dell'Assemblea». Dubbi poi vengono espressi anche circa la composizione della nuova Camera delle Autonomie: «Non è condivisibile – dicono infatti – la previsione della nomina, da parte del Capo dello Stato, di ulteriori 21 componenti dell'Assemblea». Inoltre i governatori avrebbero chiesto di avere un parere vincolante sui temi europei, su quelli legati ai diritti e auspicato anche un ruolo incisivo per quanto riguarda le competenze legate alla Conferenza Stato-Regioni.



Pronto in commissione il ddl del vicepresidente Graziano Delrio sulle province

La Sicilia

MANCA L'INTESA E C'È IL NODO DELLA PARITÀ DI GENERE

Italicum in Senato, sul pacchetto riforme percorso accidentato

ROMA. L'Italicum approda al Senato ma deve ancora essere messo in calendario e il suo percorso si preannuncia accidentato. Soprattutto per il braccio di ferro sui tempi delle riforme costituzionali, che rischiano di mettere a dura prova la maggioranza Pd-Fi-Ncd, titolare dell'intesa sull'intero pacchetto di riforme. Dopo il passaggio alla Camera, dove il via libera è arrivato al prezzo di una tregua armata, la legge elettorale dovrà tornare presto alla ribalta con la riforma del Senato. Il premier, Renzi, ha indicato la scadenza delle Europee (25 maggio) per mandare il porto l'Italicum, con la prima lettura delle riforme costituzionali (Senato e Titolo V), di cui il governo presenterà a breve i testi. L'obiettivo è ambizioso, ma per essere centrato ha bisogno di un solido accordo politico che, al momento, non c'è. Ncd e la minoranza Pd (che a Palazzo Madama è maggioritaria) premono per dare la precedenza alle riforme costituzionali. Ma Fi punta i piedi sulla priorità dell'Italicum, per garantire la possibilità di andare alle urne in caso di elezioni anticipate («tra un anno si vota», ha più volte ripetuto Berlusconi). Il governo, come ha riferito il sottosegretario Delrio, è orientato verso la prima soluzione.

Sull'esame dell'Italicum, inoltre, gravano ancora i nodi lasciati irrisolti alla Camera. A cominciare dalla parità di genere, sostenuta da una folta schiera trasversale di donne e da quanti puntano a sabotare il patto Renzi-Berlusconi: Ncd, per esempio, che pretende l'introduzione delle preferenze al posto delle liste bloccate. Sulla presenza femminile nelle liste, un piccolo compromesso è stato raggiunto con la legge per le Europee (rinvio della parità al 2019 e una preferenza rosa su tre alle prossime elezioni di maggio). «Il nostro obiettivo – fa sapere la presidente della commissione Affari costituzionali, Finocchiaro (Pd) – è ora modificare l'Italicum sul punto della parità di genere».

GA. BE.

La Sicilia

IN ATTESA DEL VARO DELLA DELEGA FISCALE COSTITUITO UN GRUPPO DI LAVORO CHE HA GIÀ DATO I PRIMI RISULTATI

«Altra chance a chi non ha pagato le rate»

Equitalia. Audizione del n. 1 Attilio Befera in Parlamento: la riforma del catasto è al rush finale

ROMA. La riforma del catasto, dopo un lunghissimo dibattito legato al cammino parlamentare della legge delega, entra nel vivo. E il numero uno dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, annuncia di aver costituito un gruppo di lavoro in itinere della Legge Delega che sta dando i primissimi risultati. Appena due giorni fa Confedilizia spiegava che il primo decreto legislativo della Delega Fiscale dovrebbe definire le tipologie edilizie e gli ambiti territoriali per costruire un catasto "zonizzato". Un'operazione che nel giro di qualche anno dovrebbe portare a determinare la rendita finale con una formula matematica che metterà in relazione tutte le caratteristiche dell'immobile, dal valore di mercato alla posizione.

Befera, durante la sua audizione alla commissione sul Federalismo Fiscale, tocca anche un altro punto delicato: la fiscalità locale. Tema ripreso in parte anche da Benedetto Mineo, amministratore delegato di Equitalia, al quale inoltre lo stesso Befera riconosce un ruolo di primo piano. Da quasi 900 comuni - spiega Befera - tra febbraio 2009 e febbraio 2014 sono state trasmesse circa 63mila segnalazioni; di queste oltre 10mila sono state già trasfuse in atti di accertamento con oltre 186 milioni di maggiori imposte accertate: ciò significa che ogni segnalazione ha mediamente consentito di accertare più di 18mila euro di maggiori imposte". Cioè un potenziale enorme se si calcola che in Italia i Comuni sono oltre 8000. Anche Mineo fa un calcolo a spanne (che riguarda però tutti gli enti impositori): degli 894 miliardi affidati alla riscossione dai diversi enti impositori (tra il 2000 e il 2014), e passati in carico ad Equitalia nel 2006, restano potenzialmente da riscuotere circa 60 miliardi. Un lavoro che frutta mediamente ogni anno circa 8 miliardi.



IL N. 1 DI EQUITALIA ATTILIO BEFERA

Tra pochi anni si potrà determinare la rendita catastale con una formula matematica che metterà in relazione i dati dell'immobile, dal valore di mercato alla posizione

Ma la potenzialità della riscossione e quindi della reimmissione di queste cifre nel ciclo economico è stata decisamente attenuata dal legislatore soprattutto per ammorbidire gli effetti nefasti della crisi economica. E questo traspare sia dalle parole di Befera sia da Mineo.

"Abbiamo qualche riflesso negativo sul gettito - dice Befera - che riguarda le norme approvate nel giugno 2013 sulla rateazione, portata da 6 a 10 anni, e la possibilità di non pagare anche otto rate non consecutive in caso di difficoltà". E su questo Mineo rilancia: bisogna dare una nuova chance a chi ha perso la possibilità di pagare a rate il debito con il fisco. Si tratterebbe di riammettere i contribuenti che non hanno pagato 2 rate perdendo il beneficio secondo la vecchia normativa. Oggi è possibile invece ottenere fino a 120 rate. La misura riguarderebbe debiti dell'entità di 20 miliardi. Una cifra che permetterebbe di finanziare per ben 2 volte il pacchetto di rilancio (il taglio dell'Irpef) annunciato dal Governo. Mineo però ammette che le armi a disposizione della riscossione sono ora meno affilate. E fornisce 3 esempi: l'ipoteca, iscrivibile solo per debiti superiori a 20mila euro; l'impignorabilità dell'unico immobile di proprietà residenza del contribuente; il limite di 120mila euro di debito per poter pignorare gli altri immobili.

Ma è noto che si tratta di misure anti-crisi. In ogni caso Equitalia rivendica risultati di tutto rispetto: 200 milioni di risparmi (oltre alla spending review) e di questi 100 nel solo 2013; un ampio margine su cui poter ancora lavorare: 60-70 miliardi e un impegno che dice di aver già centrato: cartelle pazze zero.

Gazzetta del Sud

BRUXELLES Il premier, per la prima volta al Consiglio europeo, difende il suo piano

Renzi si irrita con Barroso: l'Italia rispetta tutti i vincoli

«Solo con l'aumento del Pil si può pure erodere il debito» La richiesta: fondi strutturali fuori dal patto di stabilità

Cristina Ferrulli
BRUXELLES

Non vuole stare dietro la lavagna Matteo Renzi, né essere oggetto di sorrisetti sulla via italiana per tenere insieme crescita e vincoli Ue. Per questo, alla sua "prima" al Consiglio europeo, il premier ingaggia un braccio di ferro con il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso che, poco prima di incontrare l'ex sindaco, torna a chiedere il rispetto degli impegni.

«L'Italia rispetta tutti i vincoli», sbotta, irritato, Renzi poco prima del chiarimento a quattr'occhi con Barroso che, se non cambia le reciproche posizioni, si chiude con un «sostegno» della Commissione Ue alle riforme italiane.

Il premier arriva a Bruxelles determinato a difendere il suo piano e la sua ricetta: solo con la crescita del pil l'Italia può continuare anche ad erodere la mole del debito. Ma Renzi non è ingenuo e sa che per cambiare l'Ue va fatto un passo alla volta. Per questo anticipa un po' i tempi, spiegano fonti governative, l'uscita del presidente delle Regioni Vasco Errani, secondo il quale ieri il premier sarebbe andato a Bruxelles per chiedere che i fondi strutturali vengano esclusi dai vincoli posti dal Patto di stabilità.


Il presidente Martin Schultz

Un annuncio che sembra irrigidire i cultori europei del rigore, come Barroso, che attendono ad aprile il Def e il piano nazionale delle riforme italiano per capire se le misure di Renzi si coniugano con il rispetto dei parametri economici. «Il rispetto degli impegni presi è fondamentale» per la fiducia nell'Italia e nell'Ue, è il «benvenuto» che il presidente della commissione Ue dà, a distanza, al premier italiano, appena sbarcato nella capitale belga.

Che non ha alcuna intenzione, però, di farsi fare le pulci visto che, ribatte, «noi rispettiamo tutti i vincoli» e quindi certe «polemiche» sono a suo avviso incomprensibili.

Un botta e risposta alla vigilia del faccia a faccia tra i due considerato irrituale dalle diplomazie europee. Come poco frequente è il tweet con cui Barroso, dopo l'incontro, parlerà di colloquio «molto positivo» e di sostegno dell'Europa alle riforme italiane. Sostegno che sembra quasi tifo da parte del presidente dell'Europarlamento Martin Schulz, che «lotta» con Renzi per un'Italia «forte» ed una Ue «solidale».

«Sono contento che l'Ue apprezzi le nostre riforme, noi rispettiamo i vincoli ma anche l'Europa deve risolvere i suoi problemi», chiarisce il premier insistendo sul fatto che «l'Italia non viene in Europa come uno studente fuori corso ma come un Paese fondatore che rispetta i vincoli».

Durante il colloquio con Barroso, il premier ha illustrato il suo piano, dalle riforme istituzionali al jobs act, rimandando al Def, che sarà pronto intorno al 10 aprile, per una verifica del rispetto dei vincoli Ue e anche di un «eventuale» utilizzo del margine tra il 2,6 ed il 3 per cento del decifit. All'Europa, è la posizione del presidente del Consiglio, interessano le riforme, tra l'altro chieste da tempo proprio dall'Ue, e non «discussioni su uno 0,2%-0,3% di deficit», visto che «noi rispettiamo e rispetteremo i parametri europei».

Tetti che, però, assicura Renzi, non gli impediranno di «rivoluzionare e cambiare l'Italia» e, in prospettiva, l'Europa, che non deve essere «la causa del problema ma semmai la possibile soluzione». ◄

La Sicilia

«Noi rispettiamo i nostri impegni ma l'Europa risolva i suoi problemi»

Botta e risposta tra il premier e il presidente della Commissione Barroso

BRUXELLES. Non vuole stare dietro la lavagna Matteo Renzi, né essere oggetto di sorrisetti sulla via italiana (memore, probabilmente, di quelli tra Sarkò e la Merkel, in passato, di fronte a Berlusconi) per tenere insieme crescita e vincoli Ue.

Per questo, alla sua "prima", ieri, al Consiglio europeo, il premier ingaggia un braccio di ferro con il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso che, poco prima di incontrare l'ex sindaco, torna a chiedere il rispetto degli impegni.

"L'Italia rispetta tutti i vincoli", sbotta, irritato, Renzi poco prima del chiarimento a quattr'occhi con Barroso che, se non cambia le reciproche posizioni, si chiude con un "sostegno" della Commissione Ue alle riforme italiane.

Il premier arriva a Bruxelles determinato a difendere il suo piano e la sua "ricetta" per l'Italia: solo con la crescita del pil il Paese può continuare anche ad erodere la mole del debito.

Ma Renzi non è ingenuo e sa che per cambiare l'Unione europea va fatto un passo alla volta. Per questo anticipa un po' i tempi, spiegano fonti governative; l'uscita del presidente delle Regioni Vasco Errani, secondo il quale il premier ieri sarebbe andato a Bruxelles per chiedere che i fondi strutturali venissero esclusi dai vincoli posti dal Patto di stabilità. Un annuncio che sembra irrigidire i cultori europei del rigore, come Barroso, che attendono ad aprile il Def e il piano nazionale delle riforme italiano per capire se le misure di Renzi si coniugano con il rispetto dei parametri economici.

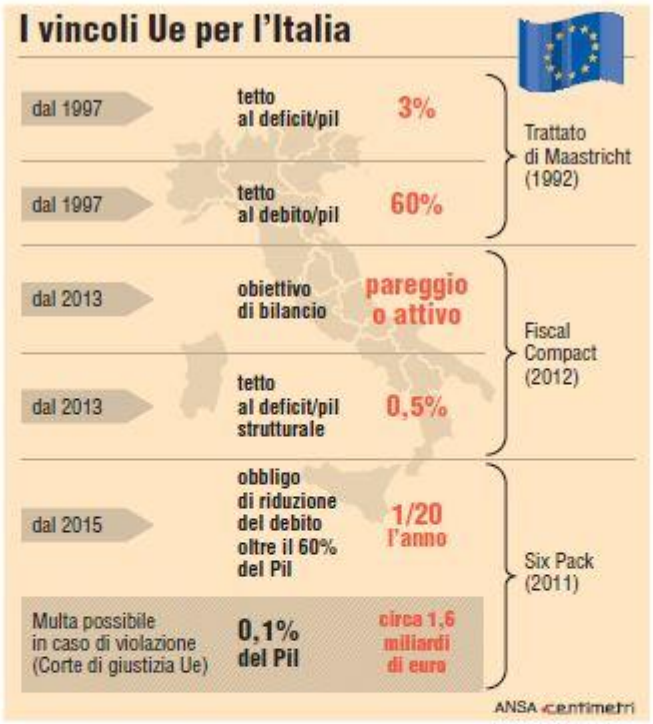
"Il rispetto degli impegni presi è fondamentale per la fiducia nell'Italia e nell'Ue", è questo il "benvenuto" che il presidente della commissione Ue dà, a distanza, al premier italiano, appena sbarcato nella capitale belga. Il quale non ha alcuna intenzione, però, di farsi fare le pulci visto che, ribatte: "noi rispettiamo tutti i vincoli e quindi certe polemiche sono incomprensibili".

Un botta e risposta alla vigilia del faccia a faccia tra i due considerato irrituale dalle diplomazie europee. Come poco frequente è il tweet nel quale Josè Manuel Barroso, dopo l'incontro, parlerà di colloquio "molto positivo" e di sostegno dell'Europa alle riforme italiane. Sostegno che sembra quasi tifo da parte del presidente dell'Europarlamento Martin Schulz, il quale "lotta" con Renzi "per un'Italia forte ed una Ue solidale".

"Sono contento che l'Ue apprezzi le nostre riforme, noi rispettiamo i vincoli ma anche l'Europa deve risolvere i suoi problemi", chiarisce il premier insistendo sul fatto che "l'Italia non viene in Europa come uno studente fuori corso ma come un paese fondatore che rispetta i vincoli". Durante il colloquio con Barroso, il premier ha illustrato il suo piano, dalle riforme istituzionali al jobs act, rimandando al Def (Documento economico finanziario), che sarà pronto intorno al 10 aprile, per una verifica del rispetto dei vincoli Ue e anche di un "eventuale" utilizzo del margine tra il 2,6 ed il 3 per cento del decifit.

All'Europa - è la posizione del premier - interessano le riforme, tra l'altro chieste da tempo, e non "discussioni su uno 0,2%-0,3% di deficit" visto che "noi rispettiamo e rispetteremo i parametri europei". Tetti che, però, assicura Renzi, non gli impediranno di "rivoluzionare e cambiare l'Italia" e, in prospettiva, anche l'Europa che non deve essere "la causa del problema, ma la possibile soluzione dei problemi".

CRISTINA FERRULLI



La Sicilia

LA BATTAGLIA SUI FONDI UE SOSTENUTA DAL PREMIER

Fondi comunitari, una posta che vale 12 miliardi per l'Italia

BRUXELLES. Svariati miliardi di euro, che potrebbero essere liberati dal cappio del 3% del deficit e spesi in ulteriori investimenti per crescita ed occupazione. È la posta in gioco, concreta e tutt'altro che "euroburocratica", della battaglia a nove zeri sui fondi Ue che il premier Matteo Renzi vuol far passare a Bruxelles. I finanziamenti europei che arrivano in Italia, per progetti mirati allo sviluppo del Paese e in particolare delle regioni più deboli, per essere spesi devono essere "completati" da fondi italiani

L'obiettivo: mantenere la quota attuale (il 25% da parte dei Paesi) di cofinanziamento per liberare il «tesoretto»

in base ad una quota di cofinanziamento precisa, che fino a qualche tempo fa era del 50%. Per esempio, se Bruxelles dava 10 milioni per l'avvio di start-up innovative, l'Italia doveva metterne altrettanti per poter realizzare un progetto da 20 milioni complessivi. Questo vuol dire che, in tempi di crisi e di casse pubbliche vuote, un Paese rischia di non poter usufruire dei fondi Ue perché non può mettere la propria quota. E infatti per i Paesi sotto programma, come la Grecia e il Portogallo, Bruxelles ha deciso di portare la quota di cofinanziamento al 95%.

L'Italia, grazie a quattro riprogrammazioni concordate con Bruxelles nel solo periodo 2012-2013 sotto l'operato dei ministri per la coesione territoriale Fabrizio Barca e Carlo Trigilia, è riuscita a far scendere l'aliquota al 25% liberando un "tesoretto" da 12 miliardi. Questi, con l'ok di Bruxelles, sono stati impegnati in misure di carattere strutturale. Ora si tratta di fare un ulteriore passo in avanti: fermo restando che deve essere ancora concordata l'aliquota di cofinanziamento per i fondi dell'Unione europea per i prossimi sette anni (circa 33 miliardi di euro) e che l'obiettivo è di tenerla al 25%, il governo vorrebbe che la parte di finanziamenti nazionali sin da ora venisse "decurtata" dalle spese che rientrano nel calcolo del deficit.

Questo significherebbe avere più spazio di manovra per altri investimenti produttivi, liberando margine al tetto del 3%, perché, è il ragionamento, i fondi che servono per completare i progetti realizzati con quelli Ue, sono investimenti strutturali per crescita e occupazione, che non dovrebbero andare a pesare sul deficit. E proprio su questo tema il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha incassato il sostegno del presidente dell'Europarlamento Martin Schulz, secondo cui il premier "ha ragione a sollevare la questione, bisogna discuterne", anche se "non possiamo rimettere in causa i criteri di Maastricht".

LUCIA SALI